ANNO V 1852 - N° 296

L'OPINIONE

Giovedì 28 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 27 OTTOBRE

POLITICA COMMERCIALE DELL' INGHILTERRA

Uno dei fatti più rimarchevoli de' nostri tempi è l' indirizzo che fu dato all' economia industriale negli Stati d' Europa e nell' Unione americana. Se consideriamo gl'interessi di un paese qualsiasi, li vediamo così intimamente connessi a quelli degli altri paesi propinqui e lontani che sarebbero squilibrati o danneggiati se in questi avvenissero variazioni benché minime nelle legislazioni commerciali, o movimenti politici che rallentassero il corso dei negozi e cagionassero stagnamento negli affari.

Il principio industriale è la grande leva della società moderna; è una totale trasformazione del sistema anteriore, l' aurora di un' era nuova. Noi osserviamo il fatto senza giudicarlo; ma volendolo giudicare non si potrebbe a meno di venire a conclusioni favorevoli ai tempi, e di riconoscere in quel principio un progresso reale ed importante per le popolazioni.

Non è raro d' udire declamare in versi ed in prosa contro l' egoismo del secolo, la sua avidità di benessere materiale, come di una decadenza morale e di una perdita pei popoli. A noi per lo contrario sembra che questo desiderio di beni e godimenti materiali, ristretto in equi limiti, sia una preziosa guarentigia di libertà ed iniziamento a migliori destini per le classi lavoratrici.

Se coloro i quali gridano contro le attuali tendenze della società fossero ascetici, intenti soltanto alla preghiera ed alle macerazioni, non vorremmo imprendere con essi una polemica che non potrebbero capire; ma quello che meraviglia si è che gli avversarii della politica economica dei nostri tempi sono i sedicenti liberali, coloro che hanno piena la bocca delle parole di libertà, di uguaglianza, di emancipazione degli operai.

Quali siano state le conseguenze delle utopie e dei paradossi dei socialisti in Francia prima e dopo il 1848 sono a tutti note. Volevano organizzare il lavoro e riuscirono alle giornate di giugno, volevano migliorare l' operaio ed elevarne la dignità e finirono per accrescerne la miseria e lasciarlo nell'abbandono.

In Inghilterra per lo contrario, dove le teorie dei socialisti fanno pochi proseliti, ma dove gli uomini di Stato lungi dal paventare le riforme, sanno farle adottare quando credono i tempi maturi, vediamo l'operaio avvicinarsi ad una condizione più sicura e messo in grado di trarre più abbondante frutto del sudore della sua fronte.

Anzi ora vi succede un fatto grave e significante, il quale ha destata l' attenzione dei giornali più riputati e merita di essere considerato anche nel continente, per le conseguenze che può avere.

Il tempo, in cui il lavoro mancava alle braccia, in cui gli operai, posti negli angoli delle vie, miravano con isguardo torvo e minaccevole i passeggieri ed alzavano lo stendardo della rivolta, non è più. Invece si ode lamentare che mancano le braccia, che l'Irlanda non invia più in Inghilterra il torrente delle sue popolazioni affamate, e che molti industriali temono d'istituire nuovi opifici, perchè non trovano operai.

Donde una mutazione sì mirabile? Vogliamo ammettere che la scoperta delle miniere d'oro nell'Australia abbia adescati molti inglesi, e che l'emigrazione degli irlandesi in America continui a togliere alla Gran Bretagna qualche centinaio di migliaio di cittadini. Ciò non sarebbe tuttavia sufficiente a spiegare la penuria di braccia, anzi crediamo che questa penuria valga a diminuire l'emigrazione, e che non pochi irlandesi preferiscano recarsi a Manchester, a Birmingham, a Leeds, anzichè avventurarsi in lontane regioni, che sono per essi l'ultima àncora di salute.

La mancanza di braccia si debbe quindi ascrivere all'aumento di benessere, all'operosità degli opifici, all' estensione de' cambi, alla ricchezza pubblica. Infatti, quale spettacolo non offre l'Inghilterra all'osservatore! Le introduzioni di materie prime vanno d'anno in anno crescendo, e le esportazioni di merci facendosi sempre più numerose. Le riduzioni quasi annuali delle imposte non ne hanno diminuito il prodotto, e la Gran Bretagna paga un bilancio di 1300 milioni, non contando le spese considerevoli delle contee e de'municipii, senza risentirne grave peso; la tassa de'poveri è diminuita e con essa il numero de'ricoverati, i salari sono cresciuti, l'operaio è meglio vestito, meglio alloggiato, meglio nutrito, la mortalità diminuisce, le istituzioni di beneficenza e di educazione si estendono. Ogni città vuole avere la sua scuola delle arti e la sua biblioteca, ogni villaggio industriale erige un museo meccanico.

Questa condizione tanto soddisfacente non si debbe alle predicazioni di Owen, ma alle prudenti riforme degli uomini di Stato, e più di tutti a Roberto Peel. I cangiamenti da lui introdotti nella legislazione economica, l'abolizione di antiche protezioni, la soppressione di monopolii che rincarivano il vitto dell'operaio, hanno impresso al movimento industriale dell' Inghilterra una nuova spinta, l'hanno più strettamente collegata al continente ed alle lontane regioni, ed hanno data alla sua politica una direzione nuova, la quale non ha più per iscopo tanto una supremazia imaginaria, quanto lo allargamento dei traffici e la superiorità nel commercio.

Per farsi giusto concetto dell'importanza delle riforme di Robert Peel, bisognava entrare nel palazzo di cristallo, in questo convegno delle arti della pace e simbolo della politica economica che, a malgrado degli ostacoli opposti dai governi e da interessi individuali e meschini, tosto o tardi trionferà degli antichi errori.

Il problema della popolazione ha cessato di turbare gl' inglesi. Un giornale riputato ed influente, il *Times*, non ha guari richiamava l'attenzione degli industriali non più sull'abbondanza delle braccia che si offrono al lavoro, ma sopra un fenomeno contrario, sulla loro mancanza; osservava come in meno di un anno, dopo il mese di ottobre 1851, nel solo distretto di Manchester furono istituiti ottant'un cotonifici, di cui alcuni con proporzioni colossali. Uno stabilito a Bradford costa non meno di 12 milioni e mezzo di franchi; e tutto questo movimento sarebbe raddoppiato, se non iscoraggiasse gl'industriali la penuria di operai. Il giornale della borghesia manifatturiera soggiugne, che non trovandosene più nell'Inghilterra, nè nell'Irlanda, conviene ricercarne nel continente europeo; che a Londra si contano già 20,000 operai tedeschi, e che il Belgio, la Germania ed anco la Francia possono fornire alla Gran Bretagna quanti lavoratori abbisogna.

Conveniamo che questa è una grande rivoluzione nell'ordine economico; una rivoluzione che l'emigrazione annuale non basta a spiegare, ma che trova la sua ragione nella libertà del commercio e nella pace. Fu sempre un grave errore quello di credere che l'Inghilterra trovasse un vantaggio nelle rivoluzioni del continente europeo, e che anzi le provocasse nell' interesse dell' industria sua più che della sua influenza politica. I fatti distruggono quest'opinione. Che l'Inghilterra sia propensa verso i governi fondati sopra principii e forme liberali, perchè offrono maggiori guarentigie di pace sincera e duratura, è cosa che non si può mettere in dubbio; ma che cerchi di suscitare turbolenze nella speranza di vendere in maggior quantità le sue tele di cotone e lavorii di ferro, è un' asserzione che fa poco onore al buon senso della nazione britannica, sia perchè ha troppi capitali sparsi nel continente europeo, impiegati in istrade ferrate ed imprese industriali, i quali scapiterebbero in seguito a crise rivoluzionarie, sia perchè in tempi di disordini in Europa lo smercio della Gran Bretagna ha sempre diminuito, e non ne vorremmo altra prova di quella del 1848.

E come potrebbe accadere altrimenti? Che è il commercio internazionale se non un cambio di prodotti fra Stato e Stato, per cui diminuendo la produzione dell' uno debbe diminuire la vendita dell' altro? Il che si verifica specialmente nei paesi retti a libero scambio, i quali non si fanno pagare la differenza fra le importazioni e le esportazioni in danaro sonante; ma equilibrano in generale i valori che esportano con quelli che introducono. In Francia, a cagion d' esempio, la cosa è diversa. Per le tariffe protettive che mantiene, molte merci straniere non possono esservi introdotte, donde deriva che alcuni Stati che comperano da essa più di quello che le vendono sono costretti a compiere la somma in danaro sonante.

Questo non è certo un vantaggio per la Francia, e non v' ha dubbio che se l' Inghilterra potesse permutare liberamente le sue colle produzioni della Francia, le sue importazioni di prodotti della industria francese aumenterebbero notevolmente. Invece essa è ora costretta a pagare in contante la più gran parte delle merci di cui fa acquisto in Francia, poichè mentre ve ne introdusse nel 1851 per soli 66 milioni, ne ha importate per 278 milioni. I fautori della bilancia commerciale non mancherebbero di temere per la prosperità dell' Inghilterra, perchè quella, a parer loro, è favorevole alla Francia; ma l' Inghilterra vi trova il suo conto, e continua ad importare senza paventare deterioramento alcuno nelle proprie industrie, e senza curarsi se la Francia esporta molto o poco.

Speriamo che l' esempio d'uno Stato, il quale retto a libertà commerciale ha tuttavia tanto lavoro, che le proprie braccia non bastano a compiere, ed al quale le tariffe moderate fruttano ogni anno più di 500 milioni di franchi, non ritarderà ad aprire gli occhi ai governi, i quali si ostinano a mantenere dazi elevati, nel disegno di proteggere l' industria e le arti, e nel timore che, diminuendosi, la finanza ne sia danneggiata.

Intanto rimane provato che mentre le teorie de' socialisti, colla loro organizzazione del lavoro ed abolizione della concorrenza, non valgono a recare alcun sollievo all'operaio; ma ne compromettono invece l' avvenire e ne accrescono i dolori, le riforme economiche, saviamente iniziate e coraggiosamente proseguite, concorrono al miglioramento di tutte le classi della società e specialmente della classe lavoratrice, tanto degna della simpatia e della sollecitudine de' governi e de' filantropi.

LA TERRA PROMESSA

(*Continuazione, vedi il num. 294.*)

DIANA A LODOVICO.

Mio caro,

Avreste per avventura incontrato sul vostro cammino un altro popolo da liberare? Dall' ultima vostra lettera, che mi fece abbandonare il progetto di venirvi a cercare nell'India, son già corsi sei mesi, e voi non siete ancora tornato! Chi vi ritiene ancora? In una delle vostre lettere datate dal Capo, mi avete detto, me lo ricordo, che, conquistata la libertà, non restava altro, per compiere l'opera, che consolidarla con buone istituzioni; e queste stesse vostre parole m' ispirano dei dubbi sulla prossimità del vostro ritorno. Vi sareste voi mai disingannato della gloria militare, per innamorarvi ad un tratto di quella di legislatore? Che cosa vi avrei io allora guadagnato? Voi sareste pur sempre lontano dalla vostra patria e dalla vostra famiglia, che, se non vo ingannata ne' miei poveri ragionamenti, è anch' essa un po' la patria.

E per dire il mio debole parere su questo proposito, vi domanderò, mio caro Lodovico, se la vostra casa non sia un piccolo Stato da governare, uno Stato che ha le sue guerre, i suoi nemici e i suoi interessi da discutere? se vostra moglie non abbia bisogno della vostra vigilanza e della vostra attenzione? Se vostra figlia non deve contar sulla protezione vostra per scegliersi un marito?

Chi avreste voi diritto di rimproverare, se, durante la vostra assenza, la cattiva amministrazione dei vostri affari vi conducesse a rovina? Se vostra moglie si facesse un po' leggera? Se vostra figlia avesse più tardi a condursi dietro l'esempio della madre? Ed io non sono una santa, nè la buona fama di un casato si accresce mai in ragione dell' assenza del capo. Questo non dico già per farvi spavento, ma per ricordarvi che voi siete padre e marito altrettanto, almeno, quanto cittadino dell' universo, come vi piace di qualificarvi.

Del resto, se ho da dirvelo, sono in qualche apprensione anche sul mio conto. Annoiata come sono di vivere sempre sola, ho accettati, l' inverno scorso, alcuni inviti nella società. Voi d'altronde non mi avevate condannata a morire di tristezza. E che cosa ne venne? Ne venne che io ho preso gran gusto a ballare, così che non manco a nessuna festa; e furono molte e brillanti, a Charenton. Io stessa fui la prima a farmi rimprovero per queste dissipazioni, che mi hanno fatto un po' trasandare i lavori giornalieri; ma devo confessare che non sempre fui abbastanza forte per sapermi vincere.

E poi, mi dicono tanto bella e spiritosa che non so rinunciare a questi complimenti. Anche voi sareste stato incantato della mia maniera d' acconciarmi. I fiori nei capelli mi stanno benissimô. Io non sostava mai dalle danze, e la mia semplicità era scusa della mia rozzezza. Fra i giovani era una vera gara di galanteria. Tutti volevano ricondurmi. Io rifiutava sempre, perchè aveva con me il mio cavaliero, il buon Guillaumin. Egli vi racconterà distesamente queste nostre partite di divertimento.

Se per caso voi trovaste a ridire su di ciò, scrivetemelo, mio caro, che l' inverno prossimo non andrò più a ballare, a meno che non siate qui voi per accompagnarmi.

A forza di pensare a voi ed a ciò che potrebbe indurvi a non lasciar più la Francia, quando vi sarete tornato, io ho fatto un nuovo progetto. Se voi avete assolutamente poca inclinazione per la vita ritirata, perchè non andremo noi ad abitare Parigi? Comperiamo una casa nella Chaussée d'Antin, ove vanno di preferenza a stabilirsi i ricchi borghesi, e mettiamoci nella società. Là saremo vicini ai teatri, alle passeggiate, al centro degli affari e dei divertimenti. Mi pare che le attrattive di questo avvenimento potrebbero farvi sembrar più bella la vita che non i piaceri un po' monotoni dell' abitazione di Charentonneau.

Qualche volta io forse verrò a desiderarla. Ma qual privazione non m'imporrei per voi, mio caro? Ditemi dunque se posso entrare in trattative per la compera d'una casa in detto quartiere. Aspetterò la vostra risposta.

Siccome temo di lasciar fuggire l'occasione, e per sei mesi non se ne presenterà nessun' altra; l'occasione, dico, di farvi giungere la mia lettera per la strada di Brest, così finisco bruscamente qui. Vi aspetto con ansietà. Addio!

DIANA.

DELLA STESSA A LODOVICO

1803.

Mio caro,

Ecco ormai sei anni che voi mi avete lasciata. Sei anni! Io aveva diciott'anni, ed ora ne ho più di ventiquattro; voi eravate sui venticinque, ed ora state per compire i trent'uno. E non pensate al ritorno! Oh, per poco che tardiate ancora non ci riconosceremo più, mio caro Lodovico! E fors'anche i nostri gusti avranno cangiato come i nostri volti.

Nostra figlia ha già cinque anni, ed io non so che risponderle, quando mi domanda di voi. So pure quanto vi sia difficile lo scrivere ed il venire, ora che vi è tanto disaccordo tra la Francia e San Domingo in rivolta. Si parla di inaudite sciagure, d'incendi, d'assassini, di blocco. Non ne uscirete voi da questo inferno?

Son lontana dal credervi in collera per l'ultima mia lettera. Oh! avrete pur indovinato ch' essa aveva un'aria di menzogna dalla prima all'ultima riga. No, mio Lodovico, io non sono andata a nessun ballo. Voi, mia figlia, la speranza di esser bentosto riuniti tutti e tre, eccola la mia società. Voi non avrete fatta credenza ad una sola parola della mia lettera, ad una sola delle mie bugie, non è vero, Lodovico? Ma non pertanto prometto di non darvi più di questi dispiaceri, perchè ne ho troppo sofferto io stessa.

Non avrete neppur creduto al desiderio che io vi andava fabbricando di abitar Parigi. Perchè Parigi, quando qui tutto è preparato ad accogliervi e per sempre? Ho adoperato tutto il mio miglior ingegno per riposarvi dalle fatiche della vita passata. Troverete un gabinetto di lavoro secondo il vostro desiderio. Ma io voglio anche, voglio ed esigo che lavoriate pure con noi, come un buon affittaiuolo.

I vostri strumenti vi aspettano: il roncone, la zappa, il rastrello, il carretto. Vi ho preso in parola; taglierete, seminerete e tutte le mattine andrete alla caccia. Il signor Guillaumin ha per voi allevati due superbi levrieri e comperato un fucile a due canne dal miglior armaiuolo di Parigi. Il mattino, la caccia; nella giornata, il lavoro; la sera, lettura. Il fondo del seggiolone, in cui vi sederete per raccontarci le vostre istorie, fu ricamato da Luisa. Io vi ascolterò facendo lavori a maglia. Ecco le feste, ecco i balli, che mi sono ripromessa, o mio caro.

Giurerei, sulla salute dell' anima mia, che questa è l' ultima volta ch' io vi scrivo. Questi presentimenti non ingannano. Senza dubbio che voi verrete.

Vostra figlia sottoscrive per me

L. U. I. S. A.

(Continua)

CRISE MINISTERIALE

Il ministero non è per anco ricomposto: le difficoltà che si incontrano per formare un gabinetto, il quale sia in grado di traversare questo periodo scabrosissimo di vita politica, fanno necessaria non la sola qualità d'uomo liberale, ma ben anco quella d'uomo avveduto in uno e prudente. Non è la quistione finanziaria che può arrestare a mezzo cammino il conte Cavour; la sua pratica, la sua rara intelligenza, la sua attività ci rassicurano su questo proposito; non la quistione estera, perchè è ora mai evidente che meno dell'Austria nessun altro governo può avere interesse a porre il Piemonte in balia di una potenza, la quale dopo il 1848 ha saputo riacquistare una già troppo ragguardevole preponderanza in Italia; per l'Inghilterra lo Stato Sardo è la sua base d'operazione politica commerciale nel Continente; per la Francia è un antemurale contro l'impero austriaco; vi possono quindi essere delle male intelligenze, ma queste non avranno mai un carattere d'ostilità pericolosa per la nostra indipendenza.

Quale è dunque il nodo della questione? Non esitiamo ad affermare che esso consiste unicamente nelle nostre relazioni con Roma. Il clero è reazionario, prepotente; nè sarà mai tranquillo sino a che non sia abrogato lo Statuto; quali armi può impiegare un ministero liberale in questa lotta così accanita?

Tutti i mezzi conciliativi furono tentati; ambasciatori successero ad ambasciatori, da Balbo a Ghione, da Pinelli a Charvaz, tutto riuscì inutile. La corte di Roma vuole la distruzione dello Statuto, nè più nè meno; gli inciampi che oppone, le tergiversazioni che mette innanzi non rivelano il pensiero di qualche buona e saggia intenzione, ma comprovano ogni giorno più, che tutto ciò non è che un mezzo di guerra; che lo scopo vero si è quello di far scomparire dall'Italia uno Stato che col suo esempio rende sempre più desolante il confronto colla propria amministrazione. Essa non si contenterebbe neppure di un Ministero-Revel, perchè questi potrebbe bensì accordare molte alle esigenze della fazione clericale, ma non istenderebbe giammai la mano sacrilega sopra istituzioni che portano la sua firma. Il sig. Revel servirebbe tutt'al più di sgabello ad altri più audaci; ma crediamo che questo non sia nelle sue intenzioni; e che egli stesso riconoscerà come non gli sarebbe possibile di governare, e come la sua presenza agli affari allarmerebbe il paese, il quale ha d'uopo di essere rassicurato che il potere non cederà mai alle esigenze di Roma.

I tempi corrono difficili; la reazione è una marea ascendente che deve compiere il suo corso lunare; i mezzi per affrontarla bisogna desumerli dalle circostanze; la costanza irremovibile nel mantenere incolumi i propri diritti e nel non discendere a deboli accondiscendenze, è ciò che v'ha di meglio, e noi confidiamo nel patriottismo degli uomini illuminati cui sta a cuore il bene del paese, e più di ogni cosa, riponiamo piena ed illimitata fiducia nel re, specchio di lealtà e di fermezza.

L'ARMONIA SI AFFRETTA UN PO' TROPPO. I clericali esultano della crisi ministeriale e cantano già l'inno di vittoria. Se si volesse prestar fede alle loro ciancie, il cav. Massimo d'Azeglio sarebbesi ritirato al solo oggetto di far posto ad un ministero La Tour-Della Margarita: eppure, per quanto noi sappiamo, questi uomini politici non furono sino ad ora chiamati a Stupinigi. D'onde dunque la cagione di tutta questa gioia? Eh buon Dio, nel solo loro desiderio. Essi anelano alla soppressione dello Statuto, all'abbandono della nostra bandiera, all'abolizione della libera stampa, e non curandosi nemmeno un bricciolo delle condizioni del paese e delle più palesi manifestazioni del medesimo, sfoderano senza pudore il loro programma, quasi fosse una cosa seria, una cosa possibile ad attuarsi.

Poveri clericali, la rabbia li acciecca al punto da spingerli ad asserire che il paese sospira questa rivoluzione. Lo asseriscano adesso, mentre appunto da ogni parte del regno si eleva un grido di riprovazione contro il loro partito; mentre i consigli municipali e provinciali dimandano che sia posto fine alle loro mene, alle loro improntitudini! Poveri clericali, essi hanno perduta la testa e dimenticano financo che sul trono siede Vittorio Emanuele II.

Ecco del resto il programma dell'*Armonia*:

» Il governo, essa dice, non ha più forza morale; i municipii gli fanno le fiche; la società si disciolglie; il male è gravissimo: o pronto rimedio o la morte.

» Noi non vediamo altro rimedio che questo: d'una riforma organica coraggiosamente intrapresa, presto condotta a termine; IL PAESE LA SOSPIRA! (e lo prova votando l'incameramento) *i liberali sinceri dovrebbero accettarla a scanso di peggio.*

» La riforma delle *cose* non può cominciarsi che dalla riforma delle *persone*..... Bisogna fare sangue nuovo; bisogna eleggere uomini di una fama intemerata, di provata lealtà, sinceramente cattolici. Saranno sempre liberali.

» Poi, con coraggio, mano alla riforma della legge elettorale e della legge comunale...... Sia circoscritto il numero degli elettori e molto più quello degli eleggibili. Il senso determini questo e quello.

» Dopo di ciò conviene curare la moralità e la finanza. Prima fonte d'immoralità sono le nostre lotte con Roma, seconda fonte la nostra stampa. Dunque *sincere trattative* (cioè recova delle leggi Siccardi e della legge sul matrimonio) » e severa repressione contro la stampa.

» Finalmente chi sono i forestieri che abbiamo in casa nostra? Se ne descriva un catalogo; si rispetti la disgrazia, si condanni l'ozio, si purghi in una parola l'emigrazione. »

UN CARDINALE CHE HA ORRORE DEL VERDE. L'*Echo du Mont Blanc* racconta il seguente aneddoto:

» Al pranzo del presidente a Lione Sua Em. il cardinale arcivescovo fu posto alla sua destra, ed aveva allato un decorato del cordon verde. La vista di questa decorazione rese il cardinale assai riservato da principio verso colui che la portava; perchè non ignorava che tutti gli *altri intriganti* di Torino, sebbene indifferentissimi in fatto di religione, erano tuttavia stati solleciti di entrare nella religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro e non erano perciò nè più devoti nè più realisti.

» Tuttavia la squisita gentilezza di Sua Em. aggiunta alla buona volontà del suo vicino finirono per appiccare una conversazione che divenne tanto piacevole per l'uno quanto per l'altro, allorchè l'arcivescovo seppe che in vece di qualche *folle piemontese*, aveva allato l'*eccellente e pio* conte His de Buttenval. Essi risero molto dello sbaglio. »

La novelletta è edificante, e l'*Echo* fa tanto onore all'arcivescovo che non sa distinguere fra la pronuncia di un piemontese e quella d'un francese, quanto al sig. de Buttenval, a cui dà patente di *pietà*. Noi non ne dubitavamo.

STRADA FERRATA DA LIONE A TORINO. Leggiamo a questo proposito nel *Debats*:

» Il nostro corrispondente da Torino ci scrive quanto segue in proposito alla concessione della ferrovia da Lione in Italia:

» La questione della ferrovia da Lione a Torino pare che vada sempre più complicandosi di giorno in giorno, in seguito alle difficoltà sollevate dalla Francia sul tracciamento della linea.

» Parecchie case considerevoli di Torino, Lione, Genova e Londra hanno accomunati i loro capitali per fare delle proposizioni su questa linea. Si fanno in questo momento molte domande nello scopo di ottenere la concessione, ma l'affare non procede più rapidamente per questo. Havvi un punto capitale in questa questione che merita serie riflessioni, e che non è sfuggita all'amministrazione francese: si è la superiorità che deve dare alla città di Genova il tracciamento piemontese a spese di Lione e del porto di Marsiglia. Si andrà in Italia per Chambéry, o si cercherà nelle valli delle Alpi un passaggio più praticabile e che prometta di stabilire un tunnell men lungo di quello del Cenisio? Ecco la questione. Si lascierà al tracciamento piemontese il vantaggio di essere, mediante il tunnel del Cenisio, il padrone del passaggio tra la Francia e il Piemonte, e di guardare così la chiave della sola porta aperta fra due paesi? Si vede che la materia è soggetta a discussione e che si fanno su di essa considerazioni diverse da quelle che possono risultare da una difficoltà di traforo del tunnel, da difficoltà di terreno, di piani inclinati, di lavori d'arte ecc. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

L'*Espana*, giornale di Madrid, annuncia la morte di Paolo Ferminich, nato nel 1731 a Maischausen, nella valle dell'Aar nella Svizzera, stabilitosi nel 1771 colla sua famiglia nella Carolina. La sua morte è avvenuta il 30 settembre p. p., trovandosi egli in età di 121 anni, 8 mesi e 6 giorni. Egli sopravvisse a tutti i suoi figliuoli: i suoi nipoti, pronipoti e discendenti di questi sono in numero di 82, dei quali 18 portano il suo nome. Fu eletto 22 volte alcade della Carolina, ed in tale qualità ha ricevuto nella colonia tre re di Spagna. Da sedici anni in qua, Ferminich aveva perduto l'udito, e da trent'anni non viveva che di frutta, di pane, di mele, di latte e d'acqua.

— I giornali affermano che il sig. James Fazy viaggia per incarico della casa F. Anderson e C. di Londra, la quale si incaricherebbe della costruzione di tutta la rete svizzera di strade ferrate.

— Stando al *Corrispondente di Norimberga*, tutti gli Stati della Confederazione germanica andrebbero seguendo l'esempio della Prussia, col proibire ai rispettivi operai di recarsi nella Svizzera, e richiamare quelli che già vi si trovano. Alcuni hanno già dato a tal fine gli opportuni ordini alle proprie legazioni. Queste misure sarebbero fondate sulla causa già allegata dalla Prussia, sulle associazioni, cioè, degli operai esistenti nella Svizzera, ed aventi una tendenza socialista.

Ginevra. Nella chiesa di S. Germano è stata letta una pastorale di monsig. Marilley che vieta ai cattolici la lettura dei giornali democratici della Savoia.

Ticino. Il *Foglio officiale* pubblica una circolare del consiglio di Stato ai commissari di governo, alle municipalità ed ai parroci del cantone, colla quale richiama l'osservanza della legge 28 maggio 1841 sulla pubblica beneficenza, minacciando multe alle municipalità ed ai parroci che ne trascurassero l'esecuzione.

— Il 23 ottobre fu compiuta l'unione del filo telegrafico da Coira a Bellinzona, e sonosi scambiati i primi dispacci telegrafici fra queste due città. Il filo telegrafico discendente dal S. Gottardo è giunto vicino a Giornico. Un'altra compagnia d'operai provvede alla disposizione del filo dalla Moesa verso quella località, per cui fra breve anche quella linea metterà capo a Bellinzona. È probabile che entro novembre tutte le linee saranno compiute nel nostro cantone.

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi il 22 ottobre:

» Luigi Napoleone l'ha detto ne' suoi frammenti storici: *Niente irrita di più un potere impopolare, che vedere come un nemico vinto sia ancora un pericolo.* Luigi Napoleone sente la propria forza, epperciò darà un'amnistia. Questa voce prese oggi una gran consistenza, ed ho ragione di credere che non è priva di fondamento. Vi saranno eccezioni, ma poche, e rifletteranno principalmente alcuni condannati di Cayenne e qualche rappresentante della montagna. Gli esiliati dell'Algeria sarebbero quasi tutti amnistiati, e resterebbero soltanto sottoposti ad una sorveglianza speciale. Questa voce era oggi accolta con molto favore alla Borsa.

» È oggetto di preoccupazione anche il tenore del senatus-consulto. Si è formato nel senato un partito che vorrebbe, per troncare ogni discussione, sottoporre al voto del popolo un solo articolo così concepito:

» L'impero francese sarà ereditario in linea diretta nella famiglia di Luigi Napoleone. Nel caso in cui Luigi Napoleone non avesse figli maschi, avrebbe diritto a designare il proprio successore. Luigi Napoleone farà alla Costituzione le modificazioni che giudicherà convenienti, per metter in armonia i nuovi poteri dello Stato col nuovo regime. »

» Redigere in questi termini il senatus-consulto sarebbe come confidere di nuovo la dittatura al principe presidente. Io so che questo progetto è causa di qualche emozione al Lussemburgo e dà luogo a molti commentari e ad assai vive discussioni.

» Quanto al titolo del nuovo Cesare, si crede ch'egli aggiungerà a quello di *Re d'Algeria* anche l'altro di *Protettore de' Luoghi Santi*. Alcune osservazioni furono in questo proposito fatte al principe, a proposito di quest'altra qualificazione, e tuttavia sarei molto sorpreso se egli vi rinunciasse.

» Corrono nuove voci intorno ad alcuni nomi che figurerebbero in una prossima lista di senatori. La tendenza di queste nuove nomine parrebbe indicare l'introduzione dell'elemento amministrativo nel primo corpo costituito, in cui questo elemento ha piccola parte. Si parla di Berger, prefetto della Senna; di Saint-Georges, direttore della stamperia nazionale; di Sureau e di Moreau, prefetti delle Bocche del Rodano e di Seine-et-Oise.

» Gli ultimi avvenimenti sopravvenuti in Turchia avranno probabilmente per conseguenza il richiamo del principe Kallimaki. Il principe lascierà desiderio di sè nel corpo diplomatico e in tutto il mondo officiale.

» Si dice che il rappresentante della Sublime Porta sia stato per lo meno sorpreso dell'improvvisa dichiarazione di Luigi Napoleone relativamente ad Abd-el-Kader; dichiarazione, che gli giunse improvvisa, e che pure interessava assai la Turchia, poichè essa deve incaricarsi dell'internamento del celebre emiro. Il capo dello Stato in Francia, del resto, se non ne aveva parlato al principe Kallimaki, non ne aveva nemmeno parlato ai suoi ministri.

» I giornali vi hanno detta la gioia e la riconoscenza di Abd-el-Kader. Pare che l'emiro, quando sarà autorizzato a lasciare Amboise, si recherà a Parigi. In prova ch'egli intende serbar la sua parola, Abd-el-Kader si è impegnato a ritornare fra qualche anno in Francia, e visitare il suo generoso liberatore. Vedremo che ne sarà di questa fede d'infedele.

» Un fatto molto grave è avvenuto in Italia. Dietro convenzioni commerciali e doganali, gli Austriaci lascierebbero *a perpetuità* una guarnigione nel porto di Livorno, che diventerebbe così, quando sarà terminata la ferrovia per Bologna a Venezia, una succursale del porto di Trieste. Dicesi che questa convenzione abbia l'adesione del governo francese, e ciò spiega l'intimità che regna fra i due gabinetti di Vienna e Parigi. Perchè la Francia abbia fatta una tal concessione, che dà in mano la Toscana all'Austria, è d'uopo ch'essa abbia avuto in compenso se non un'indennità, almeno promesse d'indennità che sieno in qualche modo un equivalente. Secondo me, è questo uno dei fatti più importanti, che sieno avvenuti in Italia da tre anni, e l'Inghilterra (come Genova) ne sarà probabilmente assai commossa. Sapete inoltre che Milano fu designata come punto centrale e luogo di riunione di questa lega doganale austro-italica. »

— Scrivono all'*Emancipation*:

» Quando i grandi atti sono decisi in principio, viensi allora a pensare ai dettagli. Questo succederà rispetto all'impero. La cosa è considerata come già compiuta; ma qual titolo prenderà il nuovo imperatore? Si chiamerà egli Napoleone II o Napoleone III? Ecco la domanda che si fa. Io posso assicurare che sarà adottato l'ultimo titolo. Voi potete ritenere la difficoltà come risolta. Non si vuol dare una smentita agli archi di trionfo.

» A proposito di archi di trionfo, permettetemi di tornare sopra uno degli incidenti del viaggio, che avvenne sotto i miei occhi. Per un movimento spontaneo di simpatia, e fors' anche di vaga apprensione, il corteggio del principe l'aveva circondato, come in semicerchio, quando egli fu salito a cavallo. Accortosene il principe, invitò quei signori ad allontanarsi; ciò che essi fecero. Ma dopo il discorso municipale, il principe, rimessosi in cammino, vide che si rinnovava la stessa manovra, nè volle soffrirlo più oltre; e la sua contrarietà fu si viva, che, lasciate a parte quelle belle maniere, che egli non abbandona mai, molto meno poi verso i suoi amici, si rivolse verso di loro ed ingiunse bruscamente che lo lasciassero andar solo. Non era più il caso di insistere, e d'allora il principe fu puntualmente obbedito.

» Entrato che fu nelle Tuileries, ed appena sceso a terra, si avvicinò ad un generale, a cui aveva particolarmente rivolto il brusco invito, gli stese la mano e gli disse: » Grazie, io » so qual'era la vostra intenzione; ma voleva che » tutti potessero vedermi. »

» La proclamazione dell'impero e l'incoronazione dell'imperatore preoccupano molto i dipartimenti. Vengo a sapere che, in molte località, si vanno sottoscrivendo petizioni per sollecitare il papa a venir a consacrare l'erede di Napoleone.

— Un altro corrispondente scrive allo stesso giornale:

» Sono tanto spinose le questioni governative, che vorranno esser risolte dal senatus-consulto che mi toccherà spesso smentire al domani la notizia data l'oggi. Adesso sento per esempio a dire che il senatus-consulto, sottoposto alla sanzione del popolo, non deciderà la questione dell'eredità napoleonica, limitandosi a conferire la corona a Luigi Napoleone ed ai suoi eredi senza alcuna specificazione. Più tardi, il Senato redigerebbe un senatus-consulto organico, che risolva tutte le questioni aventi tratto ad una costituzione dinastica.

» Voi conoscete gli attacchi del *Times* contro il governo di Luigi Napoleone. So che si prepara al *Collegio irlandese* di Parigi una energica risposta, che si farà inserire in un giornale di Londra.

» In Inghilterra si è or ora formata una società d'un genere affatto nuovo; una società cioè di assicurazione per la vita di Luigi Napoleone. Pagandosi un premio, si garantiranno gli affari e le imprese a lunga data, che potessero esser compromesse dalla morte del futuro imperatore.

INGHILTERRA

Londra, 23 *ottobre*. Leggesi nel *Daily News* del 23 ottobre:

» Alla corte dei *Sherifs* a Glascow ebbe luogo in questi ultimi giorni un processo interessante; si trattava di danni ed interessi reclamati da un viaggiatore, sig. Dunlop, contro la compagnia della strada ferrata da Edimburgo a Glascow. Questo viaggiatore si querelava di essere stato pregiudicato ne' suoi affari, a motivo del ritardo del convoglio di un'ora e mezza. L'avvocato della compagnia ha sostenuto che il ritardo aveva avuto origine da una causa accidentale di cui la compagnia non era responsabile, la rottura della locomotiva sulla linea di diramazione. D'altronde, egli disse, le ore degli arrivi e delle partenze non sono fissate rigorosamente da nessun regolamento; perciò la compagnia non è responsabile dei ritardi.

» Il Sherif ha condannato ai danni ed interessi e alle spese, attesochè nessuna stipulazione può liberare la compagnia dalla sua responsabilità per

il servizio del trasporto pubblico, massime nella specie, in cui il ritardo provenne dall'insufficienza della forza della macchina. »

— Leggesi nei giornali di Londra:

» Il visconte Hardinge, comandante in capo dell'armata inglese, uniformandosi al desiderio, che gli fu manifestato da un gran numero di persone, ha deliberato che gli ufficiali della milizia saranno, durante un certo tempo, attaccati ai reggimenti e ai depositi dell'armata regolare, per seguire sotto la direzione degli ufficiali di questa armata l'istruzione militare necessaria per rendere la milizia realmente utile in caso di bisogno. »

— Il *Morning Herald* smentisce la notizia secondo la quale sir Henry Bulwer sarebbe stato autorizzato dal suo governo ad aprire dei negoziati per stabilire delle relazioni ufficiali e regolari fra la corte di Roma e il gabinetto di Londra. Secondo l'organo semiufficiale del gabinetto, sir Henry Bulwer non sarebbe andato a Roma che per salvare, se era possibile, il sig. Murray dalla pena di morte pronunziata contro di lui, e per assicurarsi se la procedura seguita a suo riguardo ha offerto tutte le garanzie da cui deve essere sempre circondata la persona di un accusato.

Il *Morning Herald* pubblica altresì, intorno alla missione di sir H. Bulwer, una corrispondenza tenuta fra James Lord, presidente dell'associazione protestante e lord Derby. La risposta del primo ministro alle questioni mossegli da James Lord è così concepita:

» Dowing street, 20 ottobre 1852.

» Signore, lord Derby m'incarica di accusarvi ricevuta della lettera che voi mi avete scritta il 18 di questo mese, e colla quale voi desiderate di sapere:

1. Se sir H. Bulwer fu accreditato come ambasciatore o ministro presso la corte di Roma, o per trattare in qualsiasi via diplomatica, a nome del governo britannico;

2. Se egli od altri ha fatta al governo di S. M. qualche comunicazione, che sia o non sia ufficiale, di una conferenza qualunque col cardinale Antonelli.

» In risposta alla vostra prima questione, vi dirò che il signor Bulwer non fu altrimenti accreditato presso la corte di Roma.

» Quanto alla seconda, non spetta a lord Derby di rispondere a nessuna domanda relativa alle comunicazioni particolari e non ufficiali che possono aver avuto luogo fra sir Henry e il cardinale Antonelli o qualunque altra persona in Roma.

» Mi dichiaro, ecc.

» W. P. Talbot. »

— Leggesi nel *Daily News* del 23 ottobre quanto segue, in proposito dei privilegi di Guernesey e di Jersey:

» Lo Stato di Guernesey ha nominato, qualche tempo fa, una commissione per esaminare gli atti del Parlamento relativi alla legge di estradizione in ciò che risguarda l'isola. Dal rapporto della commissione risulta che una eccezione di estradizione dall'isola fu spontaneamente data agli abitanti di Guernesey da Stefano di Blois, re d'Inghilterra, e che questo privilegio fu formalmente confermato in diverse carte reali susseguenti.

» In conseguenza, gli abitanti di Guernesey non sono stati forzatamente reclutati in tempo di guerra colla leva marittima. Un altro privilegio di cui godono gli abitanti di Guernesey consiste nel non essere obbligati a comparire davanti una corte straniera. Le autorità legali inglesi hanno pure riconosciuto che il mandato di un re o di una regina d'Inghilterra non ha effetto nell'isola.

» La commissione raccomanda alle autorità di Guernesey di vigilare accuratamente alla conservazione di questi privilegi, di proteggere la libertà individuale contro ogni abuso di potere. È evidente che anche Jersey gode dello stesso privilegio. »

AUSTRIA

Vienna, 19 *ottobre*. La decisione del Senato di Francoforte per l'abolizione dell'uguaglianza civile e politica degli ebrei ha fatto una grande sensazione presso i loro correligionari, poichè anche presso questo ministero le deliberazioni sopra questi argomenti sono in parte terminate, in parte in corso, e l'emancipazione degli ebrei pronunciata dalla costituzione del marzo è messa da parte in quanto alla massima. È stata loro tolta la facoltà di ottenere impieghi giudiziarii e politici, e anche riguardo agli impieghi tecnici e contabili non pare che la decisione debba riescire in loro favore. L'acquisto di beni stabili è loro concesso come finora.

Dal ministero della giustizia è stato pubblicato un decreto che assoggetta la procedura in cause matrimoniali dei protestanti in Ungheria ad alcune nuove determinazioni. In forza delle medesime i divorzii, la nullità o separazione dei matrimonii appartengono al foro, alle autorità civili che devono accordare ai coniugi l'assenso quando siano d'accordo sulle condizioni del divorzio, e abbiano il certificato della preceduta ammonizione ecclesiastica.

— Nel mondo diplomatico si è generalmente del parere che le apprensioni nutrite dalla massima parte della stampa inglese, a fronte della proclamazione dell'impero, non sono senza fondamento; esse trovano eco anche nei circoli più elevati. *(Gazz. di Lipsia)*

— La *Gazzetta di Trieste* pubblica un sovrano rescritto diretto al comandante della marina, tenente-maresciallo conte Wimpffen, in lode di quanto ha fatto per la formazione della marina austriaca. Fra i titoli di benemerenza è principalmente indicata la circostanza di aver introdotto nella marina austriaca il comando in lingua tedesca, che prima era italiano.

Praga, 15 *ottobre*. Il governo ha testè accordata la concessione della ferrovia da Zittau a Reichenberg a una compagnia di azionari. La compagnia dovrà terminare la strada in tre anni. Il governo garantisce agli azionari un interesse del 4 p. 0/0 per la strada in Boemia, e stipula il diritto di ritorno allo Stato dopo ottant'anni. *(Gazz. d'Augsburg)*

PRUSSIA

Berlino, 19 *ottobre*. Uscì per le stampe un opuscolo intitolato *Documenti per servire alla storia della questione doganale*, preceduto da uno *storico* di discussioni. Quantunque le conferenze non abbiano condotto allo scopo desiderato, non sono però rimaste senza effetto. Esse hanno messo in evidenza questo punto che la conchiusione del trattato di settembre non sarebbe d'ostacolo alla prolungazione dello Zollverein. Esse hanno fatto vedere inoltre che per il momento era impossibile di formare una unione doganale coll'Austria, mentre è facile che si conchiuda un trattato di commercio fra la Prussia e l'Austria. *(Gazz. universale tedesca)*

— 21 *detto*. Il signor Prokesch-Osten abbandonerà difficilmente in quest'anno il suo posto in questa città. Se più tardi sarà surrogato dal barone Koller, o dal conte di Rechberg non è ancora deciso. È facile a comprendere che dovendo rimanere il signor Prokesch qui ancora per qualche tempo si potranno verificare molte circostanze che contribuiranno a differire la sua partenza per Costantinopoli.

Il consigliere intimo e capitano del castello conte di Arnim Blumberg è stato mandato dal re in missione straordinaria a Firenze nell'affare dei coniugi Madini.

La *Gazzetta Crociata* osserva che la notizia data dal *Bureau delle Corrispondenze* che il sig. Sydow assumerà il posto di ministro prussiano a Torino, non è esatta, perchè il sig. Sydow è nominato capo dell'amministrazione nei principati di Hohenzollern.

SPAGNA

Madrid, 15 *ottobre*. Il 13 di questo mese ebbe luogo il varamento del vascello di linea di 85 cannoni la *Reina Dona Isabel II*, in costruzione nell'arsenale della Carracu a Cadice.

La *Reina Dona Isabel II* è senza dubbio uno dei più bei vascelli che esistono nel mondo e il migliore che abbia mai posseduto la Spagna, anche nella sua più grande prosperità. *(Heraldo)*

— Il marchese Riario Sforza, ambasciatore di Napoli a Madrid, si recherà a Siviglia ad assistere al parto di S. A. l'infante duchessa di Montpensier.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 23 *ottobre*. Il *Messoggere di Modena* annunzia il ritorno del duca nella sua residenza, seguita il dì 23 corrente, dopo il suo viaggio di Napoli, Sicilia e Roma, da lui compiuto sotto il nome di *Conte di Novellara*.

LOMBARDO-VENETO

Alla *Gazzetta d'Augusta* si scrive da Venezia in data 17 ottobre che nelle ultime settimane scorse furono fatti diversi arresti di persone appartenenti alle classi superiori della società, cioè avvocati, medici, possidenti e che essi furono condotti in catene a Mantova. Siccome in quella corrispondenza erasi detto prima che lo spirito politico nelle provincie venete è ottimo nel senso austriaco e che andava ogni giorno migliorandosi, così aggiunge, per non incorrere in contraddizione che queste persone furono arrestate per delitti commessi da due anni al più, mediante corrispondenze con fuorusciti, vendita di viglietti mazziniani e simili cose. Veramente la *Gazzetta d'Augusta* pone la credulità de suoi lettori ad una troppo dura prova.

STATI ROMANI

Roma, 20 *ottobre*. Un ordine del giorno in data del 20 sottoscritto dal prominístro delle armi Farina, ci fa conoscere alcuni provvedimenti adottati rispetto all'esercito pontificio che si pretende formare.

Il colonnello di stato maggiore Vincenzo De Gregoriis, finora ispettore d'armi, è nominato commendatore di S. Gregorio, e comandante della terza divisione militare.

Il tenente colonnello P. G. Lanci è nominato comandante della piazza d'Ancona, e per *interim* della seconda divisione militare.

Il maggiore Matteo Picchi è promosso a tenente colonnello e destinato al comando della piazza di Bologna.

I nuovi eletti dovranno trovarsi al loro posto pel 10 novembre.

Il maggiore Galassi è promosso a tenente colonnello, e a direttore centrale del materiale d'artiglieria.

In mezzo alle alte cure del suo governo, non tralasciando il S. P. di avere anche tutta la paterna premura verso il suo 1° reggimento estero di nuova formazione, che ogni giorno vieppiù si aumenta e si organizza (?), approvò le promozioni dei cap. Kuentzli e De Courten a maggiori; dei tenenti Hediger, De Coray, Jeannerat, Desjardin, Dechollet, Wiget, Golinelli, e Peterelli a capitani; del sottotenente Bosshardh a tenente. Il sotto tenente Wasescha già appartenente ai disciolti reggimenti esteri viene richiamato all'attività. Finalmente sono nominati sottotenenti un Castellat ed un Woordmerson.

Al visconte Forestier Alcidi, già maggiore nel detto reggimento è dato il congedo; il maggiore Kuentzli in assenza del colonnello titolare ne assume il comando.

— È partito per Napoli il sig. De Butenieff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la Santa Sede.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., nell'udienza del 24 ottobre corrente, sulla proposta del ministro incaricato del dicastero della pubblica istruzione, ha collocato a riposo, dietro loro domanda, i signori sacerdote Vittorio Boccard, professore di filosofia nel R. collegio di Bonneville, e Pietro Allois, maestro di quarta classe di latinità nel collegio d'Oulx, e li ha ammessi a var valere i loro diritti al conseguimento della pensione di ritiro, conformemente alle disposizioni del R. decreto 9 aprile ultimo.

È giunto a Torino l'illustre Frère-Orban, già ministro delle finanze del Belgio, diretto verso l'Italia centrale per la salute di suo figlio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 26 ottobre.

La ricomposizione del ministero presenta tuttora gravi difficoltà.

S. M. ha stimato opportuno di consultare, sulla situazione presente, parecchi dei personaggi più eminenti delle diverse frazioni del partito costituzionale, fra i quali il marchese Alfieri di Sostegno ed il conte Cesare Balbo.

Il conte di Cavour si è di nuovo ieri recato a Stupinigi.

Il re trovasi oggi a Torino, per presiedere come d'ordinario il consiglio de' ministri.

— Il conte di Revel trovasi da alcuni giorni a Ciamberì pel suo matrimonio.

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 23 ottobre.

L'avvocato Giuseppe Dami, che siede sul banco degli accusati ha oggi subito il suo interrogatorio.

Segretario del circolo del popolo di Firenze è accusato d'esserne stato uno tra i più caldi agitatori, e di avere tenuto corrispondenza con gli emissari di detto circolo, ed altri circoli per eccitare gli spiriti repubblicani.

L'accusato non nega la corrispondenza, ma dal contesto di alcune lettere vuol trarre la prova che invece di eccitare egli cercò di contenere entro giusti limiti gli spiriti degli ardenti democratici che componeano la maggioranza dei circoli. Nel disimpegno del suo ufficio di segretario del circolo, narra di avere spesso impedito la discussione di proposte violente, che attaccavano la sicurezza dei cittadini, e che avrebbero stabilito un tribunale d'inquisizione tanto più terribile in quanto che solo animato dallo spirito di partito, eccitato da pochi avventurieri intenti solo a profittare di quelle agitazioni per l'interesse personale.

Recatosi a Pistoia la mattina dell'8 febbraio 1849, dice di esservi andato per ricercarvi documenti che interessavano una causa da lui come avvocato difesa, e non già, come l'accusa pretende, latore del dispaccio che dimetteva il prefetto di quella città. Dice di essere partito da Firenze ignaro di quanto eravi avvenuto nella precedente notte, della partenza del granduca da Siena, e del cambiamento di governo che si preparava: come pure nega di avere assistito alla adunanza, che nella sera di quel giorno fu tenuta dal circolo nella sala dei cinquecento.

Il pubblico ministero gli rimprovera una lettera da lui scritta, dall'Incisa al Niccolini, l'11 febbraio, colla quale dava notizia che all'Incisa tutto andava bene, avendo il popolo gridato ripetutamente: *Viva il governo provvisorio! morte a Leopoldo II*! Aggiungeva che stava per partire alla volta di Figline, ove si temeva un moto per parte dei lambruschiniani. I democratici chiamavano così quelli del partito monarchico-costituzionale di Figline, perchè in quella terra aveva molta influenza il chiarissimo abate Lambruschini. Il Dami osserva che quella lettera fu da lui scritta per distogliere il Niccolini dal progetto di condurre in quei luoghi una spedizione di esaltati democratici. Scrivendo che all'Incisa tutto va bene (egli dice), toglievo al Niccolini ogni ragione di recarsi in quel luogo; limitando poi ai lambruschiniani i moti di Figline, che in sostanza erano operati da quasi tutti gli abitanti di questa terra, e mostrando fiducia di poterli comprimere da me solo, veniva ad eliminare anche questa seconda occasione, che quel violento democratico avrebbe potuto cogliere di effettuare i suoi progetti. Quella lettera era dunque diretta non a favorire, ma ad impedire l'effettuazione dei piani vagheggiati dai capi della fazione più esaltata.

Quanto alle feste ed al banchetto del 18 febbraio, del quale è accusato come promotore, il Dami ripudia ogni partecipazione, limitando parte che vi ebbe ad un fatto posteriore a quel giorno, cioè alle premure che fece perchè le spese di quelle feste venissero pagate. A ciò fare, dice di essere stato mosso dal desiderio d'impedire i disordini che i fornitori non pagati tentavano di suscitare.

Racconta di aver tardato ad accettare l'ufficio di membro della commissione militare spedita dal governo a comprimere i moti reazionari del compartimento Aretino, e di esservisi piegato nella veduta di poter giovare alla commissione stessa, colla conoscenza ch'egli avea di quegli abitanti. Fa notare che la commissione suddetta non pronunziò mai condanne per motivi di opinione politica legalmente manifestata, ma solo per fatti diretti a turbare la tranquillità pubblica.

Il Guerrazzi, interrogato dal presidente perchè dica chi fu il latore del dispaccio di destituzione del prefetto di Pistoia, risponde che quel dispaccio non fu per certo consegnato al Dami, sembrandogli che ne fosse incaricato il signor Basetti, maggiore della municipale, ed essere probabile che questi si servisse di suo fratello per spedire quel dispaccio a Pistoia, come ha deposto il Dami.

Il Guerrazzi prega poi il sig. presidente a volere domandare al Dami se sappia che la fazione esaltata si lamentasse della condotta governativa di esso Guerrazzi; se sappia da chi e con qual fine fu proposto ed effettuato il banchetto del 18 febbraio. L'interpellato risponde di aver inteso nella sala del circolo alcuni dei partigiani del Mazzini rimproverare ad altri meno ardenti democratici l'elezione del Guerrazzi a membro del governo, perchè questi adoperava il suo potere ad impedire la proclamazione della repubblica, e la fusione con Roma; ed i rampognati scusarsi dicendo che il Guerrazzi lasciato fuori del governo potea offrire occasione alla scissura del partito. Avere anche saputo che il primo progetto era stato quello di creare nell'8 febbraio un governo provvisorio, nel quale avrebbe figurato il Niccolini, ma per poco tempo, avvegnachè avrebbe poi ceduto il suo posto al Mazzini. Per ciò che riguarda il banchetto del 18 febbraio, racconta aver saputo dal Marmocchi, allora ministro dell'interno, che il Niccolini già da alcuni giorni andava insistendo presso il Guerrazzi sulla necessità, od almeno sulla opportunità, di dare ai volontarii inscritti per difendere la frontiera un beveraggio per incoraggiarli, come diceva. Il Guerrazzi cedette, infine, piuttosto annoiato che convinto dalla insistenza di quel turbolento, e disse di non voler aggravare lo Stato di questa spesa, ma ch'egli stesso ne avrebbe pagato l'ammontare. Il Niccolini oltrepassò i limiti del mandato, e cambiò il beveraggio ai volontarii in un pubblico banchetto.

Qui il Dami narra di aver udito da alcuni aderenti al Niccolini, che questi avea già date disposizioni perchè all'ora prefissa del banchetto le vivande non fossero apprestate. Ciò avrebbe dato occasione a grida e tumulti da parte degl'invitati. Allora il Niccolini si sarebbe presentato in atteggiamento drammatico, coperto d'un abito, che a bella posta si era procurato, e che credeva atto a dar risalto alla sua posa da tribuno,

e, arringando il popolo, avrebbe, dal ritardo nell' apprestare le vivande, tratto argomento dell' avversione del Guerrazzi, e tutto ciò che poteva animare gli spiriti guerrieri, ed avrebbe concluso colla necessità di sostituire ai membri del governo provvisorio altri più devoti alla causa del popolo.

Il Niccolini nutriva speranza che il suo stratagemma sarebbe riuscito, e che egli alla testa di quei turbolenti sarebbe andato ad assidersi sulle sedie dei governanti. Ma i fornitori del banchetto, temendo che il Niccolini non sarebbe stato pronto a saldare i loro conti, stimarono meglio di non offrire pretesti a tumulti e le vivande furono puntualmente imbandite all'ora indicata. Le spese del banchetto furono pagate dal Marmocchi sulle istanze del Dami, e nell' assenza del Guerrazzi.

Il Romanelli, poi interrogato dal presidente ad istanza del Guerrazzi, narra il diverbio avvenuto tra questi ed il Mazzini nella sera dell'8 febbraio e nella mattina del successivo giorno, insistendo il secondo, opponendosi il primo alla proclamazione della repubblica.

Il Guerrazzi in quella mattina si lasciò trasportare sino a scagliare contumelie contro il Mazzini, il quale sosteneva che per l' onore del partito si dovea proclamare la repubblica, poco importando che la maggioranza vi fosse contraria, perchè la sua caduta si sarebbe poi mostrata come effetto della violenza e della forza brutale. Sempre sull' istanza del Guerrazzi, il Romanelli narra che per la sua personale sicurezza credè di dovere munire di armi il suo banco di ministro.

L' udienza è sciolta e convocata la prossima per la mattina del 26 ottobre corrente.

(*Corrisp. partic. dell' Opinione*)

Milano, 27 *ottobre*.

In questi giorni vi fu del turbamento per molti arresti che d' improvviso saltarono fuori. Era già un pezzo che non ne accadevano più e si cominciava a credere che il processo di Mantova toccasse la fine. Ora tutto ritorna in forse e le catture a mezza inquisizione fanno temere che la cosa siasi fatta grave.

La polizia andò da un certo signor Mora, vicesegretario della Camera di Commercio, con ordine d'arresto e di visita domiciliare. A mezza operazione venne il contrordine per errore di persona e lasciato libero quel giovinetto, andarono in campagna a pigliare un altro sig. Mora, che nel 48 fu impiegato al ministero della guerra.

Fu pure preso G. B. Carta, letterato di settanta e più anni. Andarono in carcere varii operai, tra i quali un incisore in metallo.

Altri arresti ebbero luogo a Como ed a Lodi, ma ne ignoro i particolari. Tutti questi questi prigionieri furono spediti subito a Mantova.

Le famiglie sono in molta costernazione ed è cosa che fa molta pena.

(*Corrispondenza partic. dell' Opinione.*)

Parigi, 25 *ottobre*.

Si pretende che le trattative per indurre Pio IX a venire a Parigi per consacrare il nuovo imperatore, sieno spinte con molta attività e non senza qualche efficacia. Alcuni fra i più caldi ammiratori del presidente, assicurano che non sarebbe alieno dall'acconsentire a questo alto solenne che il presidente desidera cotanto vivamente. Vi sono però non pochi dissenzienti nel sacro collegio; e questo dissenso è mantenuto vivo, per quanto dicesi, dal ministro austriaco, essendo naturale che l'Austria vede di mal occhio questo viaggio, il quale assoggetterebbe per qualche tempo il papa all'esclusiva influenza della Francia e del nuovo imperatore. L' Austria teme anche che questi non approfitti della circostanza per rendere favorevole il papa ai suoi progetti futuri.

Intanto pare certo che la consacrazione sarebbe ritardata sino al mese di maggio prossimo onde togliere di mezzo l' obbiezione del disagio del viaggio durante la cattiva stagione.

Il clero in generale vedrebbe con molta soddisfazione la venuta del papa in Francia, ed a quest' ora i vescovi si adoperano perchè essa possa aver luogo.

Si dice già che in alcune diocesi ri raccolgono firme per ciò, e quando queste sottoscrizioni fossero numerose e generali prenderebbero l'aspetto di una dimostrazione imponente abbastanze per influire molto efficacemente sulle determinazioni del papa intorno a questo argomento.

Ora che la questione dell' impero si può dire risoluta, vengono agitate nelle alte regioni della politica altre questioni secondarie che vi hanno relazione.

È tornata in campo quella dell' amnistia, la quale è soggetto di molte e vivissime discussioni.

È voce generale che la maggiorità dei ministri sia contraria a questa misura, e che prevarrà ancora il partito della concessione di molte grazie individuali.

Dicesi però che niuna decisione definitiva sia stata ancora presa, e che sia tuttora incerto se sarà accordata la facoltà di rientrare ai generali. In ogni caso, essa non sarebbe conceduta, se non in quanto il governo potesse esser certo che essi ne approfitterebbero.

Si dubita che alcuni di essi risponderebbero a siffatte concessioni con nuove proteste contro la legalità della misura cui furono assoggettati.

La grazia che sarà certamente accordata è quella del signor Baze già questore dell' assemblea legislativa, che desidera ardentemente di ripatriare, e dicesi determinato a tenersi lontano affatto della vita politica.

Attribuendosi, in caso di mancanza di prole, la successione all'impero alla linea di Gerolamo Bonaparte, molti sono curiosi di vedere in qual modo verrà mandata ad effetto l'adesione per parte del principe Napoleone, figlio di Gerolamo, all'ordine di cose inaugurato col colpo di Stato del 2 dicembre.

Nei giorni 3 e 4 dicembre, durante la lotta nelle strade di Parigi, il giovane Napoleone, che sedeva all'estrema sinistra nell'assemblea, si associò ai tentativi di resistenza parlamentare verificatisi col concorso di varie frazioni dell' assemblea.

Dopo la riuscita del colpo di Stato, egli visse lungamente in un perfetto ritiro; ed in seguito, comunque abbia avuto luogo un riavvicinamento personale fra lui ed il presidente, pure non lo si vede mai figurare in alcuna cerimonia pubblica, e neppure si lesse mai nessuna sua dichiarazione che ne modificasse le opinioni politiche.

Ora, se si deve credere alla pubblica voce, all'atto della proclamazione del presidente come *imperatore de' francesi e re dell' Algeria*, al principe Napoleone verrebbe conferita la dignità di vice-re del nuovo regno africano.

Leggesi nel *Moniteur*:

» Alcuni giornali parlano di un viaggio che il principe presidente sarebbe in procinto di intraprendere fra breve nel Nord della Francia.

» Noi siamo autorizzati ad annunziare che questa notizia è affatto priva di fondamento.

Brusselle, 24 *ottobre*. Da parecchi giorni noi abbiamo cessato di parlare ai nostri lettori della crisi ministeriale. Dacchè H. de Brouckère ha rimessi nelle mani del re i poteri ch' egli ne avea ricevuti, non ebbe più luogo nessuna pratica; non fu più chiamato nessun uomo politico. Si deve supporre che nulla sarà tentato prima della riapertura delle Camere. (*Emancipat.*)

— » La Camera dei rappresentanti si riunisce » martedì. Così, dice il *Journal de Bruxelles*, il » gabinetto Rogier si presenterà alle Camere in » una situazione ancora più felice di quella in cui » si trovava da parecchie settimane. » Questo è un errore, e un errore volontario.

È noto a tutti che il ministro dell' interno fu sempre estraneo a tutto ciò che fu fatto da un mese per arrivare alla formazione di una nuova amministrazione, e ciò che il foglio clericale ignora ancora meno si è, che la demissione data da Rogier può e deve essere considerata come irrevocabile.

Parlare di dissoluzione e immischiarvi il nome del ministro dell' interno è adunque continuare le detestabili pratiche degli organi del partito clericale che noi abbiamo già segnalati, si è cercare di forviare l' opinione pubblica. (*Ind. Belge*)

— Si legge nella *Gazzetta d' Augusta*:

» *Francoforte*, 22 *ottobre*. Alcuni mesi sono io era in posizione di comunicare alla *Gazzetta Universale* che il progetto di matrimonio del futuro imperatore dei francesi colla principessa Wasa era argomento di attive pratiche. Oggi posso comunicarvi che questo progetto progredisce e si avvicina ad una soluzione favorevole.

Costantinopoli, 9 *ottobre*. La questione del partito non era ancora stata risolta. La commissione delle finanze si riuniva frequentemente da qualche tempo al ministero delle finanze e si occupava attivamente dei mezzi di creare delle risorse al tesoro e di stabilire una più grande regolarità negli appalti di tutti i pubblici servizi. (*Débats*)

Genova, 27 *ottobre*. La nostra squadra, che aveva ricevuto, appena tornata dal viaggio d'istruzione, l'ordine di provvedersi per tre mesi di viveri e d'acqua (e credesi per assistere e partecipare a certe evoluzioni della flotta francese a Tolone e per intraprendere un altro viaggio) ha subito dopo la verificata crisi ministeriale ricevuto un contrordine. (*Corr. Merc.*)

BORSA DI PARIGI DEL 26.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. 0[0 chiuse a 81 75, rialzo 25 cent.

4 1[2 p. 0[0 chiuse a 106 30, rialzo 05.

Borsa del 25.

Il 5 p. 0[0 piem. (C. R.) 99.

G. Rombaldo *Gerente*.

AVVISO SANITARIO. (2324)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell' individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;

In Alessandria, contrada della Cattedrale, num. 261, piano nobile, casa Ferrari, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;

Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 19 *ottobre* 1852.

Commissario governativo presso la banca. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova.	L.	4,399,582 38
Id. id. a Torino.	»	11,721,335 70
Id. in via	»	800,000 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,116,333 88
id. in Torino	»	30,762,635 98
Fondi pubblici della banca	»	376,200 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 19 c.	»	16,257 73
Spese diverse	»	354,276 26
Azionisti per saldo azioni.	»	22,503,000 00
Effetti all' incasso in conto corr.	»	872,318 35
Palazzi di residenza delle due sedi	»	927,127 24
	L.	87,765,734 69

Passivo

Capitale.	L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	34,997,000 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852.	»	9,761 25
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,150 98
Id. id. in Torino	»	86,025 85
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	168,205 96
Id. id. in Torino	»	312,086 65
Conti corr. disponibile in Genova	»	807,734 00
Id. id. in Torino.	»	1,107,523 32
Non disponibili e diversi.	»	63,831 52
R. Erario conto corrente: Disponibile . . L. 10,344,620 50; Non disponibile. » 2,240,861 21	»	10,342,492 97
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino.	»	34,579 75
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 12 corr.	»	13,738 91
Dividendi arretrati.	»	23,997 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 12 c.	»	39,791 56
Corrispondenti della banca	»	5,955,218 46
Creditori diversi	»	35,833 60
	L.	87,765,734 69

TEATRI D'OGGI

Carignano. Opera: *Roberto Devreux*. Ballo: *La figlia della foresta*.

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita:

Gerbino. La dramm. comp. Zoppetti recita *Liride Montemerto*, tragedia di fra Chichibio.

Gran salone del Wauxhall. L'umile direttore d'orchestra Giuseppe Silombra si pregia di far conoscere al gentilissimo pubblico Torinese ed onorevole guarnigione, che col giorno di domenica 31 ottobre a tutto il mese di novembre si apriranno, per sua cura, le sale del Wauxhall ad un corso di feste da ballo, non meno di 12, cioè 3 per settimana; e si lusinga che saranno per riuscire più del consueto brillanti e frequentate, essendosi egli dato la premura di fornirle d'una foltissima orchestra composta di 30 professori, diretti da lui medesimo; di modo che in ogni sera sarà variata la musica ed eseguita colla massima precisione. Possanno gli sforzi del Silombra tornare bene accetti ad un pubblico, non avaro mai della sua protezione a chi nulla risparmia onde farsene degno.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 27 *ottobre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0[0	1 ottobre						
1831 »	1 luglio						
1848 »	1 settembre			98 80			
1849 »	1 luglio						
1851 »	1 giugno						
1834 obbligazioni	1 luglio						
1849 »	1 ottobre						
1850 »	1 agosto						
1844 5 0[0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio		2230			2260 p. 2	
Banca di nuova creazione						1320 1320	1330
Città di (Torino) 4 0[0 oltre l'int.	dec.						
(5 50 0[0	1 luglio						
Città di Genova 4 0[0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio						
Id. nuova			910				
Incendii a premio fisso	31 dic.	1400					
Via ferrata di Savigliano	1 lug.		474				
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	252			251	1[2	
Genova sconto	4	0[0				
Francoforte S. M.	210	1[2				
Lione	99	90		99	40	
Londra.	25	30		25	17	1[2
Milano						
Parigi	99	90		99	40	
Torino sconto.	4	0[0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 83
Doppia di Genova	»	79 52	79 67
Sovrane nuove	»	35 19	35 25
Sovrane vecchie.	»	34 97	35 07
Scapito dell'eroso misto		2 35 0[00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

27 *ottobre*.

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10[11						
	11[12						
	12[14			62			
	14[16						
	16[20						
Organzini	20[21	81					
	21[22	80	50				
	22[23	77		76	50		
	23[24	75	50	75			
	24[25	74	50				
	25[26	74		73	75		
	26[27	73	50	73		72	
	27[28	73	50	73			
	28[30	71					
	30[32						
	32[36						
	36[40						
Trame	20[22						
	22[24						
	24[26						
	26[28						
	28[30					71	
	30[32						
	32[36						
	36[40						
Merci diverse							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi